

Luigi Di Marco

**CINQUE  
GENERAZIONI  
DI MANAGER  
(1821-1950)**

Storie di ordinaria grandezza

**FrancoAngeli**



## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con **Adobe Acrobat Reader**



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile **con Adobe Digital Editions**.

Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Luigi Di Marco

**CINQUE  
GENERAZIONI  
DI MANAGER  
(1821-1950)**

**Storie di ordinaria grandezza**

**FrancoAngeli**

*In copertina: Marcus Larson, Stormy sea, 1857*

Copyright © 2021 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore.  
L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta  
tutte le condizioni della licenza d'uso  
dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# Indice

---

<b>Ringraziamenti a...</b>	pag. 11
<b>Prefazione, di <i>Massimo Boscherini</i></b>	» 13
<b>Introduzione</b>	» 15
<b>1. La partenza. 1821</b>	
<b>“Un marchese nella stiva”</b>	» 17
1. Il fatto	» 17
2. Il Regno delle due Sicilie	» 19
3. Note dell'autore	» 21
<b>2. Moti e tiranni. 1821</b>	
<b>“Le Repubbliche di Simon Bolívar”</b>	» 22
1. Il fatto	» 22
2. Note dell'autore	» 25
<b>3. Nuova vita. 1821</b>	
<b>“Per costruire un futuro autonomo”</b>	» 27
1. Il fatto	» 27
2. El Libertador	» 29
3. Note dell'autore	» 31
<b>4. Mamma Colella. 1822</b>	
<b>“Il nuovo matrimonio”</b>	» 32
1. Il fatto	» 32

2.	Tribunal Rotate Romanae	pag. 34
3.	Note dell'autore	» 35
<b>5.</b>	<b>La Dama diviene moglie. 1823</b>	
	<b>“Le seconde nozze del Marchese Luigi”</b>	» 37
1.	Il fatto	» 37
2.	Comando e cambiamento	» 39
3.	Note dell'autore	» 41
<b>6.</b>	<b>Simon Bolívar. 1825</b>	
	<b>“Il giuramento di El Libertador”</b>	» 42
1.	Il fatto	» 42
2.	Note dell'autore	» 46
<b>7.</b>	<b>La musica. 1838</b>	
	<b>“A venti anni direttore”</b>	» 48
1.	Il fatto	» 48
2.	I Borboni	» 50
3.	Nota dell'autore	» 52
<b>8.</b>	<b>Orchestra. 1858</b>	
	<b>“Concerti nelle capitali europee”</b>	» 53
1.	Il fatto	» 53
2.	Note dell'autore	» 57
<b>9.</b>	<b>Due nascite. 1860</b>	
	<b>“L'incontro di Teano, evviva VERDI”</b>	» 59
1.	Il fatto	» 59
2.	I tre conflitti	» 62
3.	Note dell'autore	» 64
<b>10.</b>	<b>Fiammetta De Marinis e il Re. 1870</b>	
	<b>“Conquistare il cuore di chi ascolta”</b>	» 65
1.	Il fatto	» 65
2.	Note dell'autore	» 69



<b>11. Potere distintivo. 1890</b>	
<b>“Il sapere genera potere”</b>	pag. 70
1. Il fatto	» 70
2. La resilienza	» 73
3. La conoscenza	» 74
4. Note dell'autore	» 75
<b>12. La belle époque. 1900</b>	
<b>“Il concertista del bello”</b>	» 76
1. Il fatto	» 76
2. Invenzioni, scoperte e relazioni	» 79
3. Belle époque	» 80
4. Note dell'autore	» 81
<b>13. Tramonti. 1928</b>	
<b>“I cambiamenti sono rapidi e violenti”</b>	» 82
1. Il fatto	» 82
2. Fuori fa freddo, tutto è lotta	» 85
3. Il primo dopoguerra e la situazione sociale	» 86
4. Note dell'autore	» 87
<b>14. Liliana. 1938</b>	
<b>“Le coincidenze non esistono”</b>	» 88
1. Il fatto	» 88
2. La passione, la previdenza, le opportunità	» 90
3. Il fascismo e D'Annunzio	» 91
4. Note dell'autore	» 92
<b>15. L'ultima lettera. 1942</b>	
<b>“Scrive un pensiero per la moglie”</b>	» 94
1. Il fatto	» 94
2. La seconda guerra mondiale	» 97
3. Note dell'autore	» 99

<b>16. 8 settembre 1943.</b>	
<b>“Uomini comuni che vanno a sostituire i grandi in fuga”</b>	pag. 100
1. Il fatto	» 100
2. I quattro gruppi militari	» 103
3. L’armistizio (una pace senza pace)	» 104
4. Note dell’autore	» 104
<b>17. Un’attesa. 1943</b>	
<b>“Il punto di vista delle donne”</b>	» 106
1. Il fatto	» 106
2. Il rientro a sorpresa	» 108
3. Note dell’autore	» 109
<b>18. Un salto virtuale. 1944</b>	
<b>“L’amicizia vera non parla una lingua sola”</b>	» 110
1. Il fatto	» 110
2. Note dell’autore	» 112
<b>19. Un salto dal treno. 1944</b>	
<b>“L’amicizia e la riconoscenza”</b>	» 114
1. Il fatto	» 114
2. La prima ferrovia Nord-Sud	» 116
3. Note dell’autore	» 117
<b>20. Il partigiano. 1944</b>	
<b>“Un veloce racconto di una drammatica esperienza”</b>	» 118
1. Il fatto	» 118
2. Le guerre in Italia sono diventate tre	» 119
3. Note dell’autore	» 121
<b>21. Laurea da campioni. 1945</b>	
<b>“Gli esami li prepara volando”</b>	» 122
1. Il fatto	» 122
2. La conoscenza e La Pira	» 125
3. Note dell’autore	» 126

<b>22. L'avvocato. 1945</b>	
<b>"Il laureato si ritrova avvocato senza ulteriori filtri"</b>	pag. 128
1. Il fatto	» 128
2. Le regole e le deroghe	» 130
3. Avvocatura dello Stato	» 131
4. Note dell'autore	» 131
<b>23. Professore. 1946</b>	
<b>"Quelli bravi, tutti li chiamano per tutto"</b>	» 133
1. Il fatto	» 133
2. Le Ferrovie e le sue utenze	» 136
3. Note dell'autore	» 137
<b>24. Giudizio sommario. 1947</b>	
<b>"Segno della fermezza"</b>	» 138
1. Il fatto	» 138
2. In tribunale a Milano	» 139
3. La rivoluzione e i suoi processi	» 141
4. I tribunali rivoluzionari	» 141
5. Note dell'autore	» 142
<b>25. Sacra Rota. 1950</b>	
<b>"Un viaggio, l'accredito"</b>	» 143
1. Il fatto	» 143
2. Le contestualizzazioni predittive	» 145
3. Normative e accredito	» 145
4. Note dell'autore	» 146
<b>Appendice.</b>	
<b>"La persona, il geode, la comunità"</b>	» 149
Il decisore	» 152
<b>Postfazione, di Paolo Pagani</b>	» 155



# Ringraziamenti a...

---

Massimo Boscherini per avermi sollecitato a scrivere i racconti di famiglia e che ha creduto possibile la nascita di un libro di cui ha redatto una vivace “Prefazione”.

Paolo Pagani ultimo revisore del testo. Puntuale lettore e sobrio censore che con passione ha redatto una “Postfazione” che mostra, al lettore sensibile, come ciò che scrivi può divenire testimonianza e sprone per una vita resiliente.

Letizia Di Marco, primo correttore del testo, che con pazienza ha collaborato per la definizione della sequenza dei fatti narrati e che tiene il contatto con la casa editrice.

Lisa Di Marco che ha seguito la trascrizione dei racconti con suggerimenti pieni di entusiasmo incoraggiante e costante, e che a ogni fatto narrato ha espresso il suo “sentire” critico.

Alessandro Caioli che è divenuto il protettore del testo che scritto su strumenti elettronici complessi richiedeva un attento controllo; pena la perdita del testo.

Protettore in grado di far sorridere quando il “dito killer” dell’autore si attivava.

Sonia Luccianti che nella fase di consegna del libro all'editore ha avuto la pazienza di rileggere tutto e pulirlo degli ultimi refusi.

A tutti un grazie grande come la loro pazienza.

*Luigi Di Marco*

# Prefazione

---

Il libro che avete in mano nasce da una sfida, lanciata quasi per gioco. Nei primi giorni della quarantena nazionale (il temuto *lockdown*) Luigi lamentava la restrizione alla sua capacità di viaggiare per l'Italia. Infatti, nella veste di manager, direttore del personale e soprattutto formatore di quadri dirigenziali, Di Marco veniva, e viene tuttora, chiamato a tenere corsi e conferenze da un capo all'altro dello stivale. Ora, costretto a casa, come tutti noi, si preoccupava di come avrebbe potuto trascorrere le giornate (di lì a poco le conferenze su Zoom avrebbero riempito questo vuoto temporaneo).

Mi permisi allora di incoraggiarlo a prendere in mano un progetto che accarezzava da quando lo conosco (ed è ormai un quarto di secolo), ovvero “mettere su carta” quelle storie del passato con cui ci intrattiene durante i pranzi e le cene di famiglia. Luigi accolse con entusiasmo la sfida, e pur scegliendo un più moderno tablet rispetto alla vetusta carta per trascrivere i suoi ricordi, il risultato è quello che tenete in mano.

La vasta cultura di Luigi gli permette di saltare da citazioni bibliche ad aneddoti della Firenze rinascimentale, il tutto visto con la lente del manager (come sapranno i lettori dei suoi lavori precedenti, *La compagnia dei Magi* e *I sogni nella Bibbia*). Questo allacciare riferimenti disparati, spesso seguendo un proprio flusso di coscienza, rende il suo stile narrativo più

consono alla forma del racconto breve, come quelli qui riportati. In altre epoche, Luigi anziché il direttore del personale avrebbe forse ricoperto l'onorato ruolo di cantastorie errante, che girando di paese in paese fornisce a contadini stanchi una tanto necessaria evasione in gesta fantastiche e avventurose.

A voi che leggete le righe che seguono, auguro di trarre lo stesso piacere con cui ogni settimana ascoltiamo i racconti del “nonno” Luigi, e di raggiungere la consapevolezza che ogni famiglia, scavando nel proprio passato, può scoprire narrazioni altrettanto avvincenti e intrecciate con la trama della Storia (quella che ci insegnano a scuola).

*Massimo Boscherini*



# Introduzione

---

Dagli inizi dell'anno 2020 si è sentito parlare di un virus che stava attaccando la comunità umana in Cina.

Rapidamente e in maniera devastante si è diffuso.

In febbraio ha cominciato a fare strage anche in Italia.

Il 9 marzo 2020 un decreto del Presidente del Consiglio ha disposto la cessazione di molte attività. Per tutti ha suggerito una sorta di reclusione in casa per ridurre la capacità di propagazione, anche mortale, del virus denominato Covid-19, oppure coronavirus.

Gli anziani in particolare sono tenuti a proteggere se stessi e coloro che li frequentano a vario titolo. Per loro è importante ritirarsi a vita casalinga.

Nel passato non recente a Sanremo, durante uno dei festival, una giovane si presentò cantando una canzone che nel musicale ritornello ripeteva “non ho l'età”.

Ho scoperto che nel mio caso e in quello dei miei coetanei l'età c'è tutta. A Sanremo, nel 2020, il cantautore Diodato ha vinto cantando *Fai rumore*. Il titolo esprime uno stato d'animo, una volontà positiva adatta al momento storico che stiamo vivendo. Rileggendo la biografia del cantautore ho netta la sensazione di vedere all'opera una cultura vasta, curiosa della vita e della complessità.

La persona vera è assimilabile a un geode formato da porzioni di specchi che possono interfacciarsi con una contrap-

posta superficie e scambiare i propri sapere per crescere senza limiti. Ascoltando *Fai rumore* senti attivo tale scambio.

Il 9 marzo pomeriggio mio genero Massimo, mentre mi porge alcuni rifornimenti e note organizzative personali per bisogni nascenti dalla nuova e coerente logistica da porre in essere, aggiunge: “Stante questa clausura da attuare per un tempo non breve perché non dà forma scritta ai racconti di vita dei suoi avi? Racconti che ha accumulati nella sua memoria?”.

Lo guardo sorpreso positivamente e rispondo “perché no!”.

Ho iniziato la stessa sera scrivendo da allora, per molte sere, brevi “narrazioni” di episodi da leggersi con leggerezza.

Sono partito dal 1821 per arrivare al 1950.

La trascrizione, che costituisce l’ossatura del libro, nasce dai racconti narrati da nonni, zii e amici che venivano a fare compagnia al giovane nipote malaticcio e “lungodegente”.

I vari capitoli riportano mitici episodi accaduti a protagonisti di cinque generazioni.

Sono episodi memorizzati non supportati da particolari validazioni. Ho cercato solo di mantenerne l’essenza... e ove possibile, l’emozionante freschezza.

La contestualizzazione degli eventi narrati è supportata invece da approfondimenti appropriati che rendono affidabili le sequenze temporali e ambientali trascritte.

Ringrazio i lettori e gli ascoltatori per la pazienza e per l’attenzione che daranno alle vicende raccontate con la notazione “si narra e si dice che...” formula aperta a ogni interpretazione ma idonea a caratterizzare i singoli racconti.

Spero di potervi incontrare per divenire amici e di provocare in voi le emozioni che io stesso ho percepito mentre la memoria del passato si configurava, in forma scritta, nel presente.

# 1

## La partenza. 1821 “Un marchese nella stiva”

---

*Si narra della fuga pittoresca del Marchese, assistito dal Capo delle Guardie e accompagnato dalla Dama di compagnia della moglie.*

### 1. Il fatto

Sentiva la corda tirare e aprirsi la botola.

Un rumore secco e poi il silenzio.

Percepiva la sua morte. Com'era possibile?

Era stato preso al palazzo.

Legate le mani e i piedi e gettato sul carro come un delinquente. La moglie lo guardava senza una lacrima, appoggiata alla spalla del Padre che pareva sogghignare...

Ascoltò se stesso e si percepì. Era vivo.

Le pareti si mossero e tutto ondeggiò. Nel buio capì di essere nella stiva di una nave.

Udì un tonfo, una salve di moschetti e poi un canto sommerso. Un saluto dei marinai al loro capo condannato a morte.

Cosa era accaduto?

Giovanni dei Medici, Antonio de Grimaldi e gli altri che fine avevano fatto? Dove saranno? E il figlio rampante del Mazzini?

La nave ondeggiava, stava uscendo dal porto di Pescara. Una luce scese dalla scala.

Cesare, il suo Cesare compagno di giovinezza e ormai da anni Capo della Guardia della Marca della Maiella lo sorresse e gli parlò.

“Mio Signore abbiamo lasciato Pescara, toccheremo le Baleari e Lei andrà in Venezuela con una nave che da Maiorca salperà con le merci per l’America del Sud. Si appoggi a me saliamo in coperta e in cabina il dottore la medicherà”.

Si ricordò solo in quel momento che era stato ferito dal capitano della guardia del Re di Napoli che aveva eseguito la sentenza di condanna senza alcun processo.

Cosa aveva fatto di male. Il suo casato era in quei luoghi dal 799, prima del Mille.

Carlo Magno incoronato a Roma aveva assegnato ai suoi cavalieri fedeli ed eroici, porzioni di territori che denominò “marca”. La presenza di tali porzioni di territorio caratterizzò vaste aree dell’Italia centrale. Le carte cominciarono a definirlo Marche...

Una scelta organizzativa del Sacro Romano Impero.

Lo scopo era difensivo e permise agli assegnatari di fregiarsi del titolo di Marchesi e di assumere la funzione di cerniera tra il Conte e il Duca nella gestione del territorio.

Il Marchese, ora siamo nel 1821, discendente di uno dei cavalieri di Carlo Magno dopo poco più di mille anni, ha perduto tutto: titolo, potere e ricchezze. Il casato è cancellato.

Sono per il Re un traditore. Volevo solo riconosciuti e sanciti alcuni diritti, ho esposto alla finestra principale del palazzo avito, la bandiera dei moti. Una insurrezione contro il regime assolutista di Ferdinando I con il solo obiettivo di ottenere una Costituzione liberale.

Credo nel vento nuovo della libertà e dei valori alti a cui tendiamo tutti con pari diritto e dovere. Sogno una Italia senza tiranni, una Italia libera e orgogliosa.

La ribellione è fallita. Il Re scortato dalle truppe austriache, rientrato a Napoli a marzo, ha iniziato a punire gli insorti.

Cesare mi sostiene e mi parla di comportamenti che devo tenere per sopravvivere, ma io ancora non ascolto, cado svenuto.

Sento un ronzio di insetti e una voce femminile che mormora: “Si è svegliato, speriamo sia lucido ed energico, speriamo sia memore, sia Lui”. Vorrei parlare ma la gola è secca, non muovo le mani. Mi hanno legato...

Apro gli occhi e vedo Maria, la giovane Dama di compagnia di mia moglie. La mia amata sposa, una splendida Colella che mi ha dato un figlio e tanto amore.

La invoco, chiamo mio figlio Guglielmo, e sento un mormorio.

Poi Cesare alza la voce: “Fate venire il medico di bordo e il Cappellano, il mio Signore non è morto!”.

Sono stato tre giorni sul filo della morte.

Sono ormai sei giorni che navighiamo. Abbiamo evitato la Marina del Re, e anche quella dei suoi alleati. Il buon Cesare tornerà in patria e racconterà dove mi ha lasciato, armi e bagagli compresi.

Già non li ho ancora aperti né guardati... penso ai miei cari e alla vita futura.

Mi vendicherò e tornerò alla mia sposa e al mio popolo...

La speranza è quella di un ritorno battagliero, un'anteprima della Resilienza dei nostri tempi. La speranza è sempre l'ultima a morire.

Ma l'ostacolo alle aspirazioni del Marchese e degli altri insorti è forte. I Re Borboni e il Regno delle due Sicilie, sono attrezzati e alleati con l'impero austriaco, 40.000 uomini armati e ben equipaggiati, dislocati in Italia meridionale.

## **2. Il Regno delle due Sicilie**

Nel 1815, calmatosi il vento rinnovatore di Napoleone, i Borboni hanno avuto il compito di unificare il Regno di Sicilia con quello di Napoli.